

COSTRUIRE PERCORSI DI MEMORIA DALLA TESTIMONIANZA ALLA RIGENERAZIONE

di Michele Gagliardo

L'attenzione posta in questo incontro sul qualificare la memoria e la testimonianza in una direzione rigenerativa è molto importante. Lo è fondamentalmente per quanto sta accadendo attorno a noi:

- Assistiamo a una sempre maggiore normalizzazione dell'illegalità, delle mafie, della corruzione e di tutti quei comportamenti violenti e abusanti.
- Vediamo sempre più spesso usare strumentalmente la storia, manipolandola, falsificandola.
- Cresce la disuguaglianza a fronte dell'espandersi delle ingiustizie e al crescere della povertà e della marginalità.
- Lo sguardo verso il futuro è sempre meno possibile, pensare al domani come ad una possibilità, ad una promessa è impensabile; prevalgono le paure e la consapevolezza che ciò che c'è non è per tutti, ma solo per pochi.

A fronte di questa complessa situazione fare memoria, essere testimoni, sono pratiche interne ad un processo dinamico attivatore; sono una forza che restituisce a chi vi incontra e vive l'esperienza della memoria la riconnessione con ciò che è vitale, con l'umano. Attraverso il portare una "verità soggettiva", la vita dei vostri cari, è possibile un processo di umanizzazione e immedesimazione, sentire che quella vita e quelle storie sono parte viva della propria esistenza e, grazie a ciò, date nuovo senso al presente. Un'esperienza intima e pubblica fortemente generativa, perché alimenta domande di fondo: queste vite cosa hanno a che fare con me oggi? In cosa mi interpellano? Attorno a quali questioni chiedono responsabilità?

Una generatività che si attiva su due livelli: da un lato ha una profonda valenza educativa, essendo occasione per comprendere meglio sé stessi; dall'altro, assume una funzione sociale e politica, sollecitando una riflessione sulle scelte individuali e collettive relativa al contributo che ciascuno può portare alla costruzione di giustizia.

La memoria delle vite trasforma il ricordo in una responsabilità etica e educativa e la storia in uno strumento attivo di giustizia e cittadinanza.

La testimonianza:

- ricorda a tutti che fare memoria è un dovere morale che abbiamo nei confronti di chi non è più tra noi, un debito e un impegno di giustizia;
- rende possibile e sviluppa l'esercizio del pensiero libero e critico fondamentale nel riconoscimento delle educazioni violente e abusanti, delle discriminazioni e ingiustizie, degli autoritarismi e delle disumanizzazioni parte del presente;
- è un punto fermo di un impegno nei confronti del contrasto dell'oblio manipolatore, della volontà strumentale di non ricordare e di narrare la storia in modo intenzionale, creando un movimento collettivo che resiste e si oppone a tutti i tentativi di cancellare, modificare, strumentalizzare cosa accadde nel passato ai nostri cari e ai nostri territori che si connette all'oggi.

Così si può affermare che la memoria rigenerativa è una forma di memoria che connette, che costruisce un ponte tra il passato, il presente e il futuro. Liberando le speranze, le promesse, la ricerca di giustizia presenta nella storia dei vostri cari per consegnarle al futuro; alla responsabilità collettiva orientata al loro compimento.

In questa direzione il passato non è un capitolo chiuso, ma si connette all'oggi generando l'impegno di tutti. La memoria è, così, responsabile di offrire sguardo profondo, motivazioni, oggetti di impegno e strumenti per l'agire collettivo.

Dunque, a partire da queste consapevolezza che ci accompagnano e che richiedono cura e accompagnamento:

- la testimonianza – genera un legame tra chi narra, chi ascolta e vive l'esperienza del coinvolgimento attivo che ricostruisce un legame di senso e una comunità in movimento. Aiuta ogni persona a recuperare la motivazione, il senso e il desiderio di non diventare un "ingranaggio" delle culture violenze e dell'ingiustizia, ma di contrastarle costantemente.
- La memoria vissuta come responsabilità – è per tutti un dovere morale, educativo e politico. La vita delle persone che non sono più tra noi per opera della violenza mafiosa, è segno e riferimento fondante per leggere e giudicare il presente, generando un impegno nella costruzione collettiva di giustizia.
- La generatività – è sguardo verso un futuro possibile; è desiderio di partecipare alla costruzione della giustizia, libertà e uguaglianza. Impegno nel continuare un percorso tutti insieme, di opposizione a tutti i totalitarismi, le oppressioni e le ingiustizie, rendendo il dovere della memoria un quotidiano esercizio di libertà.

Il processo di rigenerazione si attiva attraverso un percorso strutturato in 4 passi.

- 1) Animare il desiderio – la testimonianza e l'esperienza della memoria, rianimano il desiderio di vita, di umano e di giustizia. Muovendo una crescita personale, essendo il desiderio origine delle nostre soggettività e offrendo un orizzonte di vita, un'idea di mondo.
- 2) Aiutare a venire al mondo - sollecitare il processo di passaggio da un desiderio che si riconosce denso di senso personale e collettivo alla sua trasformazione in progetto realizzabile. La chiarezza di una mancanza non è più responsabile di blocco, disillusione, immobilità, ma foriera della voglia di impegnarsi per dare una diversa forma al mondo, allo stare insieme, all'accesso ai diritti.
- 3) Prendersi cura – collaborare per far esistere e crescere ciò che ha preso forma attraverso e grazie la testimonianza e l'attività del fare memoria. Avere cura, accompagnare, sostenere con strumenti e relazioni i progetti di cambiamento, i movimenti di responsabilità che nascono nell'esperienza della testimonianza.
- 4) Lasciare andare – favorire l'autonomia, il camminare con le proprie gambe. Ciò che nasce al mondo, che prende forma è un bene collettivo, è del mondo; in questo senso va aiutato a crescere e restare di tutti. Si tratta di favorire il passaggio di testimone, la condivisione della responsabilità della memoria alle persone che sono cresciute grazie all'incontro con voi.